

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Al «Regioni»
4 sovietici
ai primi
quattro posti**

Sul Giro delle Regioni si profila l'ipoteca dello squadrone dell'Urss. Dopo il successo a Monsummano di Zagredinov, ieri a Bologna ai primi quattro posti si sono piazzati quattro sovietici. Il successo di tappa è andato a Derbenko, che ha regolato allo sport il compagno di fuga Mitshenko. Ad una manciata di secondi si sono piazzati altri due sovietici: Barinov e Yarkin. Demidenko ha anche conquistato la maglia di leader della classifica. Oggi terza tappa: Bologna-Gatteo e Mare. **NELLO SPORT**

Londra decide il silenzio sulle operazioni militari

Commandos inglesi già sulle Falkland Crisi nei rapporti tra Argentina e USA

Tutti considerano imminente l'attacco alle isole della flotta britannica - Duro scontro ai Comuni tra la Thatcher e Foot

Dal nostro corrispondente LONDRA - Mentre rende omaggio verbale alla speranza di una soluzione negoziata per la crisi delle Falkland, il governo britannico sta portando al massimo la pressione militare. E questa volta a valere del sempre più chiaro appoggio degli Stati Uniti. Anche ieri, la Thatcher ha ripetuto: «Il tempo stringe. Se gli argentini vogliono continuare ad uno sbocco pacifico, devono sgombrare i loro soldati dalle isole: l'obiettivo unico, in qualunque modo sia possibile, è ottenere, e nello stesso momento, la fine dell'occupazione argentina. La Thatcher, in questo momento, sembra poco propensa ad impegnarsi in un altro tentativo diplomatico. A detta di molti, questo può essere il preludio ad una rinnovata azione bellica da parte inglese. I segni non mancano, tra cui quello del segreto imposto alle notizie militari.

Anche la giunta di Buenos Aires è trincerata nel rifiuto. Ieri ha detto di no ad una nuova offerta di Haig per riallacciare le conversazioni interrotte. Frattanto, sulle Falkland, gli effettivi e i mezzi del corpo d'occupazione sono stati ulteriormente rafforzati, arrivando forse a diecimila uomini. La rotta di collisione di due Paesi che, tecnicamente, sono già in «stato di guerra», non potrebbe apparire più netta.

Lo scontro che tutti temono sembra inteso a durare. Inevitabile. I due paesi, nella difesa delle rispettive posizioni, sono impegnati in un gioco della tensione che, anche nei mezzi del corpo d'occupazione sono stati ulteriormente rafforzati, arrivando forse a diecimila uomini. La rotta di collisione di due Paesi che, tecnicamente, sono già in «stato di guerra», non potrebbe apparire più netta.

La sua non è una posizione negoziata. È un ultimatum. Probabilmente, non ha mai avuto intenzione di far altro, fin dall'inizio. È stato un quarto d'ora di interrogatorio parlamentare a burrasca. Per ben quattro volte il leader laburista, Michael Foot, si è alzato ad avvertire la signora primo ministro, a metterla in guardia contro una catena di eventi difficilmente controllabili, a ricordarle la responsabilità tremenda che si sta assumendo. L'intervento di Foot ha, in effetti, messo termine all'appoggio condizionato che i laburisti avevano sin qui prestato al governo. Dopo l'assalto sulla Georgia del Sud, l'opposizione aveva infatti dichiarato che il suo consenso sarebbe continuato «solo se la prossima fase è quella del negoziato». La Thatcher, ieri, si è rifiutata di ricorrere alle Nazioni Unite, ossia di aprire un nuovo canale diplomatico dal momento che la missione Haig è praticamente arenata. I laburisti, allora, hanno preso le distanze da un governo che, come essi hanno ragione di credere, sta indirizzandosi verso una soluzione di guerra. «Che cosa risponderete all'ultimo appello del segretario dell'Onu?», ha chiesto Foot — perché non mandate a New York, finché siete in tempo?». La Thatcher ha evaso la questione: non sa neppure se vorrà rispondere a burrasca.

La conclusione logica (quella a cui sono arrivati un po' tutti coloro che l'ascoltavano) è che abbia voluto tenerle le mani libere perché la flotta britannica, che è ormai davanti alle Falkland, faccia quel che deve fare. **Antonio Bronda** (Segue in ultima)

Dopo 6 anni sinistra in piazza a Baires

Dal nostro inviato

BUENOS AYRES — Come la si vede dall'Argentina? Per rispondere, al cronista basta descrivere una giornata vissuta in una delle due capitali di questo dramma. «Quello che forse in Europa non si è capito bene è che l'Argentina ha diritto alle Malvine e che, nello stesso tempo, questa vicenda ha portato alla luce contraddizioni che erano latenti nella società, dinamizza un processo di riconquista della democrazia e mette in crisi sul piano internazionale il sistema di sicurezza e di controllo che gli Stati Uniti avevano messo in piedi dagli anni 40 per l'America latina» mi aveva detto lunedì mattina un dirigente comunista, e nel pomeriggio le sue parole hanno preso corpo con la prima grande manifestazione politico-sindacale, dopo sei anni, convocata nella Piazza di Maggio, sotto le finestre della Presidenza della Repubblica, per sostenere la sovranità argentina sulle Malvine e poi con il crescere rapidissimo di un sentimento antistatuniese che ha via via investito la popolazione, i militari, il governo e che è culminato questa notte con il rifiuto del governo del gen. Gallieri di ricevere a Buenos Aires il segretario dei comunisti. **Giorgio Oldrini** (Segue in ultima)

Sotto casa a Milano, sparatoria, una guardia colpisce e uccide uno degli attentatori

Misterioso agguato al vice di Calvi

Il rag. Roberto Rosone, vice presidente del Banco Ambrosiano, colpito alla gamba destra - In gravi condizioni anche il suo autista - Il killer morto era un pregiudicato legato al clan di Francis Turatello

A Catania 5 uccisi nell'agguato della «mala»

In quattro, armati di bombe a mano e mitra, hanno fatto strage in un appartamento nel centro di Catania: cinque morti, sei feriti e il bilancio del ferocissimo regolamento di conti che si è svolto nella notte di lunedì. I killer hanno compiuto l'agguato nella notte di lunedì mentre le unità di polizia stavano festeggiando una vittoria sportiva. **A PAGINA 5**

MILANO — «Stia attento dottore, ci son due tiacci in moto qui fuori. Son lì da una mezzoretta, sembra che aspettino...». Il commendatore ragioniere Roberto Rosone, vice presidente del Banco Ambrosiano, deve probabilmente la vita a questo provvidenziale avvertimento. La portinella aveva visto giusto: quegli uomini erano lì per lui. Per ucciderlo? Forse, anche se la meccanica degli avvenimenti sembra ora prestarsi a più d'un dubbio. Adesso Roberto Rosone è ricoverato in una clinica privata con una lieve ferita alla gamba destra; la prognosi è di pochi giorni. Ma Milano ha egualmente vissuto una nuova giornata di sangue. Uno degli attentatori, colpito al capo dai colpi di pistola sparati da una guardia

giurata, è stramazzone pochi metri oltre il luogo dell'agguato, dopo un breve tentativo di fuga in moto. L'autista di Roberto Rosone ha una pallottola nel torace ed è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Niguarda. I medici tentano disperatamente di salvargli la vita. Perché è accaduto? L'ipotesi di un possibile attentato terroristico è caduta quasi subito, non appena sono stati resi noti i primi dati sulla biografia dello sparatore ucciso: Danilo Abbucciati, nato a Roma il 4 ottobre del 1944, affiliato a una banda di tipo «proletario», precedentemente a questo di persona, estorsione, spaccio di droga, deten-



MILANO — Il corpo di Danilo Abbucciati, uno degli attentatori del vicepresidente dell'Ambrosiano

Massimo Cavallini (Segue in ultima)

Todi: Pertini ai funerali Un arresto per il rogo



Alla presenza di Pertini e delle più alte autorità dello Stato, tra alti di folla muta e sgomento, senza discorsi ufficiali e la sola accorata omelia del vescovo, si sono svolti ieri i funerali delle vittime del rogo di Todi. La magistratura ha spiccato un ordine di cattura e quattro avvisi di reato. Il primo contro il presidente della società che ha organizzato la mostra, l'avvocato Francesco Montori, da domenica ricoverato per infarto al Policlinico di Perugia; gli avvisi sono per i quattro componenti del comitato esecutivo della medesima società, Francesco Tofanelli, Claudio Cardoni, Giampiero Filicia e Guglielmo Minciarelli. Le imputazioni sono di omicidio plurimo colposo e incendio colposo. Particolare gravissimo e sconcertante: una settimana fa era già scoppiato un incendio (e per gli stessi motivi) all'interno della mostra, ma gli organizzatori avevano tenuto nascosta la circostanza. **A PAG. 5**

La signora Thatcher gioisce

LA SIGNORA Thatcher, premier inglese, ci fa orrore. La sua gioia trabocca, il suo entusiasmo non conosce limiti. Pare che l'altro giorno, appena avvenuta la riconquista della Georgia del Sud, non abbia saputo dire altro che queste parole, rivolta ai giornalisti: «Gioite per questa notizia e congratulatevi con le nostre forze ed i fanti da sbarco». Non ci risulta che abbia aggiunto veramente avrebbe dovuto premetterla) una sola espressione di rammarico per la guerra che forse con questa azione nessuno potrà più fermare o di pena per le vite umane che il passaggio all'uso delle armi poteva aver sacrificato o sacrificare. Niente. La signora Thatcher era ed è felice. Non solo, ma si mostra palesemente infastidita, quando qualcuno si alza a criticare l'accaduto e auspica che un negoziato di pace segua immediatamente. La signora Thatcher non può dire di no, naturalmente, ma è chiaro che lei, personalmente, ora preferirebbe andare in fondo, fino, cioè, a una decisiva vittoria militare. «Britannia rules on the waves». Così canta nel suo cuore la signora Thatcher: l'Inghilterra domina sulle onde. **Ebbene, compagni, sapete quanti sono i disoccupati inglesi? Lo abbiamo letto anche ieri su questo nostro giornale** **Fortebraccio**

Assessore dc alla Regione assieme al suo autista, nel centro di Napoli

Uccisi nell'auto blindata

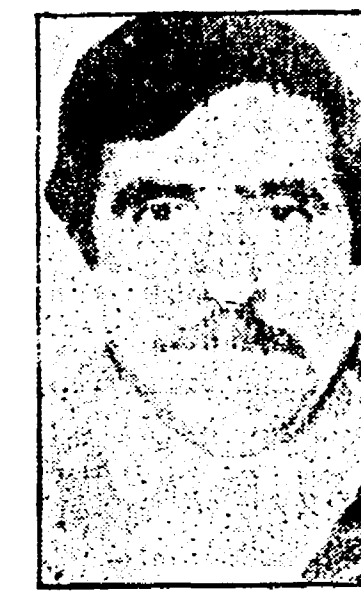
Dagli stessi br del riscatto Cirillo

Hanno usato le armi rubate nella caserma - La vittima un uomo nuovo della Democrazia cristiana - Oggi si ferma la città

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ad un anno esatto di distanza dal rapimento Cirillo, gli assassini br hanno colpito di nuovo a Napoli. Fuclli e pistole, armi da guerra impugnate da due donne ed un uomo, perforano i vetri blindati dell'Alfetta ed uccidono sull'istante l'assessore regionale al Lavoro, il democristiano Delcogliano, ed il suo autista, Aldo Iermano. Il comunicato di rivendicazione è subito chiaro: «Qui le Br, la campagna Cirillo continua. Ha agito un nucleo armato del partito della guerriglia». L'agghiacciante simbologia brigatista non fa che aggravare una sensazione di angoscia: allora, un anno fa, un miliardo e mezzo finì nelle casse degli assassini dopo la trattativa per Cirillo. Oggi è proprio Napoli, grazie anche a quel soldo, la base più forte di un'organizzazione altrove gravemente difficoltà. Pochi minuti dopo un'altra telefonata anonima: «Siamo rinati più forti di prima, stavolta non ci saranno pentiti». Due morti ammazzati, dunque, per lanciare da Napoli un lugubre segnale: il terrorismo è ancora vivo, e pericoloso. L'agguato, in pieno centro, avviene alle 10 meno 5, sulla



Raffaele Delcogliano



Aldo Iermano



NAPOLI — I corpi dell'assessore Delcogliano e del suo autista barbaramente trucidati

Le tragiche sequenze criminali di Napoli, di Catania, di Milano faranno scrivere a tanti, ancora una volta, che l'Italia degli anni 80 è come la Chicago degli anni 30. E bene dire che Chicago non c'entra proprio niente. E non c'entrano le oleografie che vengono puntualmente riproposte sulla camorra di Uccello, e la mafia degli anni del prefetto Mori e il terrorismo anarchico dell'800. Non saremo noi a negare il peso che hanno, in una parte rilevante del paese, le tradizioni etico-culturali che hanno segnato il costume di molte generazioni. Ma il nodo centrale di questa matassa di delitti è da rintracciare nei caratteri «moderni» che ha assunto la crisi dello Stato italiano: una crisi politica che è anche crisi sociale e morale.

Vittime non solo di piombo terrorista

di deviare e occultare. Così, sono fioriti mercati illegali e lucrosi come il traffico della droga e delle armi e l'uso improprio del denaro pubblico: tutti fatti, questi, che hanno dato nuova forza alla criminalità. In questo clima non è stato possibile fronteggiare il terrorismo con efficienza e coerenza. E del resto l'origine stessa del terrorismo ha precisi riferimenti in certi apparati, in certi comportamenti che a Catanzaro si sono appesantiti in tutta la loro dimensione e gravità. Ma non andiamo lontano. Vediamo come si è intrecciato il caso Cirillo. Ancora una volta, settori essenziali dello Stato sono stati coinvolti in operazioni oscure con la camorra e il terrorismo sotto una regia politica. Una cosa è certa: un'ingente somma fu pagata, per il riscatto Cirillo, alla stessa colonna napoletana delle Br che ieri ha sparato e ucciso. Il povero assessore Raffaele Delcogliano e l'altro innocente che ne ha seguito la sorte, sono vittime di questo modo d'essere di certe forze politiche e di certi apparati dello Stato italiano. E questo il prezzo — e che prezzo per la povera vittima — che viene pagato quando si viene a compromesso con le forze criminali. La storia è piena di esempi. E' vero: oggi nella Dc ci sono allo stesso tempo tante vittime e tanti responsabili

di questa situazione — il povero assessore ammazzato e il sindaco Granata e chi con lui ha trattato. Si direbbe che in questa vicenda si specchi l'incapacità della Dc di scegliere noi politici essenziali, di fare davvero i conti con se stessa. In queste settimane i cittadini sono rimasti allibiti nel leggere sui giornali il bollettino quotidiano dei morti ammazzati a Napoli e a Palermo o nella piazza di Gioia Tauro. Cos'è Napoli? Questa città snodo fondamentale tra il Nord e il Sud? Quali sono i caratteri umani della sua crisi antica, cosa non è stato possibile fronteggiare come è possibile la crescita paurosa di una criminalità minorile che tocca migliaia di famiglie? Ma, allora, non occorre chiedersi cos'è questo sviluppo? Quali sono i motori e i valori che vengono azionati. Sono questi gli interrogativi che si tendono alla crisi che stringe il paese. E il governo sembra rivoltersi come in un letto di Procuste alla ricerca di una «chiarificazione» che dovrebbe piacerlo. Ma la chiarificazione più che attorno ad un tavolo a Palazzo Chigi si sta svolgendo nel paese. Sono i fatti che misurano la distanza tra le cose che si dicono nella maggioranza e quelle che sono sotto gli occhi dei cittadini. Quando abbiamo detto che occorre una svolta reale, un'alternativa a questo sistema di potere avevamo presenti non le parole che si dicono ma proprio queste cose tragiche e concrete.

Tra i visitatori di Cutolo ci fu Luigi Rotondi?

ROMA — Una nuova inquietante ipotesi si affaccia nello scandalo del riscatto-Cirillo: anche Luigi Rotondi, il torbido personaggio che preparò il documento falso pubblicato dall'Unità, fece parte della larga schiera di visitatori del boss Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno? Per i magistrati che indagano, è qualcosa di più di un sospetto: qualche indizio sarebbe già stato raccolto. Secondo indiscrezioni uscite dagli ambienti giudiziari, uno dei testimoni ascoltati dal sostituto procuratore Antonio Marini avrebbe fornito indicazioni precise in proposito. Si stanno facendo verifiche. L'eventuale partecipazione personale di Luigi Rotondi ai patteggiamenti dei servizi segreti con Cutolo e con tre brigatisti nel carcere di Ascoli non avrebbe certo incontrato grandi ostacoli procedurali. Dopo che si è saputo che entrarono nel penitenziario un sindaco dc, un paio di camorristi, uomini del SISMI e del SISDE, tutti agevolati dal vice sciacapattare partito dal ministero della Giustizia, e dopo che si è saputo pure che tre terroristi furono spostati di un migliaio di chilometri, da un carcere all'altro, soltanto per partecipare alla trattativa, come stupire di fronte all'ipotesi che anche l'uomo-chiave del documento falso sul riscatto-Cirillo abbia preso parte agli incontri con Cutolo? **Sergio Criscuolo** (Segue in ultima)

Il governo diviso anche sulle cifre del deficit

ROMA — È bastato che il più importanti responsabili economici del governo parlassero nello stesso giorno in varie sedi perché fosse confermato che il marasma all'interno dell'esecutivo ha raggiunto ormai livelli allarmanti. Andrea e Formica, la Malfa e Marcora non solo hanno in mente progetti tra di loro divergenti, ma non sono d'accordo nemmeno sui dati «oggettivi» della situazione: analisi e (incredibile!) cifre. E parliamo di cifre fondamentali, cioè quelle del bilancio dello Stato. In questo campo il mistero si infittisce. È stato o no «sfondato» il famoso tetto dei 50 mila miliardi (detto del 1982)? Il governatore della Banca d'Italia Ciampi e, l'altro ieri in Parlamento, Andreotti hanno detto che il «tetto» è stato sfondato am-

piamente. Siamo già a 60 mila miliardi secondo il ministro del Tesoro. Ma ieri il ministro Formica, uscendo da Palazzo Chigi dopo una riunione dei ministri economici, ha rilasciato una sibilina di chiarimento a un'agenzia di stampa: «Non voglio dire **Marcello Villari** (Segue in ultima) **ALTRE NOTIZIE A PAG. 6**